

**SINDACATO CONTRO EDITORI: NEGLI ULTIMI 9 ANNI -15% DI ASSUNZIONI REGOLARI, AUMENTO VERTIGINOSO DI PRECARIETÀ E LAVORO SOTTOPAGATO**

## **Giornalisti, Fnsi protesta per vertenza rinnovo contratto: «Fermo dal 2016»**

**ROMA.** Negli ultimi 9 anni gli stipendi degli italiani sono stati erosi dal 19,3% di inflazione certificata dall'Istat. In questi stessi anni diversi contratti di lavoro nazionali sono stati rinnovati: non quello dei giornalisti, fermo al 2016. Sulla vertenza, una nota della Fnsi sottolinea che gli editori, nel frattempo hanno incassato almeno 240 milioni di euro in aiuti dallo Stato e hanno alleggerito le redazioni (meno 15% di giornalisti regolarmente assunti), aumentando il lavoro precario e sottopagato: un articolo viene retribuito in media

10 euro lordi. Un meccanismo che ha garantito alla stragrande maggioranza degli editori di macinare utili. Da 15 mesi la Federazione nazionale della Stampa italiana si sta confrontando con la Federazione Italiana Editori Giornali per rinnovare il contratto nazionale di lavoro giornalistico, chiedendo aumenti dignitosi per il recupero del potere d'acquisto, investimenti sui giovani, linee guida per governare la trasformazione digitale, a partire dall'intelligenza artificiale, idee e progetti per modernizzare l'editoria italiana e alzare

la qualità del giornalismo e contrastare la disinformazione e le fake news. La Costituzione sancisce il diritto di ogni lavoratore a una giusta retribuzione che, per i giornalisti, è anche una garanzia di libertà e per i lettori una certezza di qualità. «Tutto questo - sottolinea la nota - non sembra interessare agli editori, più concentrati sul taglio dei costi e sul prossimo giro di valzer per chiedere altri soldi al Governo piuttosto che sulle numerose sfide imposte dalla rivoluzione digitale per cercare, insieme ai giornalisti, la strada

per superare una crisi devastante. Non hanno voluto confrontarsi sull'uso dell'AI, sul rapporto coi giganti del web che condizionano sempre di più l'informazione (omologandola), sulle prospettive occupazionali, rimandando a chissà quando ogni discussione. Rinviare ancora nel caso dell'editoria significa soccombere, portare il settore a morte certa. Ma anche quando si è provato a trattare un accordo ponte solo per il rinnovo economico, lo schema si è ripetuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA